

Moles: «Misure strutturali per la transizione del settore editoriale»

Forum Radiocor

Già in manovra stanziati 230 milioni di fondi per piani di lungo periodo

Il sottosegretario annuncia un tavolo contro fake news e tutela del copyright

Nicola Filippone

L'editoria rientra a pieno titolo tra i settori industriali che non si possono aiutare con una mera logica emergenziale. Vanno sostenuti con interventi strutturali verso una transizione complessa. La loro rigenerazione deve essere agevolata, «vanno accompagnati passo passo, senza dirigismi», per usare le parole del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, Giuseppe Moles, ospite di un forum con la redazione dell'agenzia Il Sole 24 Ore Radiocor e con il direttore dell'agenzia, Fabio Tamburini.

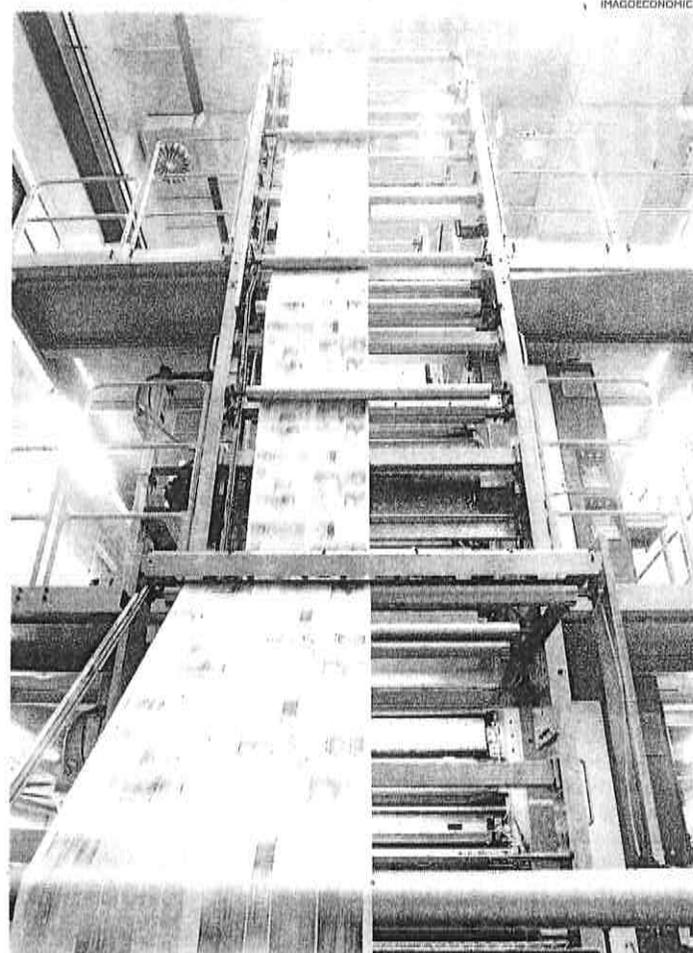
«La crisi dell'intera filiera editoriale - ha premesso - non nasce oggi, è antica e il Covid l'ha ulteriormente aggravata. Abbiamo deciso di intervenire su due binari: il primo è sostenere nell'immediato, per quanto possibile e il più possibile, tutta la filiera editoriale», con misure come la proroga del credito di imposta sulla carta o il raddoppio del bonus edicole. «Il secondo binario è di medio-lungo periodo. Perciò ci siamo concentrati sul recepimento della Direttiva Copyright, un tassello fondamentale per fornire

recepimento della Direttiva europea sul diritto d'autore, «abbiamo individuato - ha rivendicato il sottosegretario - un criterio affinché il diritto degli editori e degli autori fosse finalmente tutelato. Abbiamo introdotto non un obbligo a raggiungere un contratto, ma un obbligo alla negoziazione. Gli attori interessati si devono sedere al tavolo e devono poter negoziare. Qualora non raggiungano un accordo, una delle parti può rivolgersi all'Agcom, fermo restando la possibilità poi di andare dal giudice naturale in materia di impresa. Abbiamo inserito anche una chiarificazione per il cosiddetto estratto breve e questo è un parametro che sarà utile all'Agcom per determinare il se e il quantum. In questo modo abbiamo tutelato anche le piattaforme». Insomma, «abbiamo cercato di tutelare tutti».

Un altro tassello nella strategia

governativa sull'editoria è lo sfruttamento pieno delle opportunità che offre il Recovery Plan. Perciò, ha spiegato il sottosegretario, «abbiamo fatto inserire nel capitolo sulla Trasformazione 4.0 una frase specifica ad indicare che gli strumenti potranno essere usati da tutte le imprese della filiera editoriale». Il sottosegretario ha anche annunciato «in tempi brevi una serie di tavoli, anche informali, come Dipartimento per l'informazione e l'editoria, su diversi temi: sul futuro del sistema editoriale italiano e la transizione digitale, sulla pirateria, sulle fake news, che sono elementi distruttivi anche del sistema tradizionale dei giornali». Questi temi, ha auspicato Moles, dovrebbero essere accompagnati «da campagne di comunicazione istituzionali, in accordo con gli altri ministeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La crisi dell'editoria. Fondo straordinario per la transizione del settore



GIUSEPPE MOLES
Sottosegretario
alla Presidenza
del Consiglio
con delega
all'editoria

risorse importanti». Quindi, «abbiamo fatto la scommessa di inserire in Manovra un Fondo straordinario da 230 milioni, 90 per l'anno prossimo e 140 per il 2023, che si aggiunge a quello che abbiamo fatto finora, ma anche ai 110 milioni del Fondo per il pluralismo, che continueranno ad esserci».

Considerando le risorse previste in Manovra, quelle del Fondo per il pluralismo e del Dl sostegni bis, la dotazione complessiva a disposizione per sostenere il settore supera i 650 milioni. Una scelta di impegno finanziario che ha trovato piena condivisione nell'Esecutivo, ha assicurato il sottosegretario ed esponente di Forza Italia: «Tutti, nessuno escluso, considerano il sistema editoriale un ambito da tutelare, salyaguardare e accompagnare nel nuovo mondo. Per questo motivo, nessuno di fronte alle nostre proposte si è opposto».

Sul modo in cui saranno allocate le risorse del Fondo straordinario incluso in Legge di bilancio Moles non ha fornito dettagli. Per una questione di rispetto dei tempi e dei ruoli istituzionali, dato che sul plafond deve esprimersi il Parlamento in sessione di bilancio, ma anche per una scelta di metodo: «Interverremo con dei decreti. La norma è stata studiata con la formula "Interveniamo dove è necessario e in base a quello succede": potremo dare contributi, faccio degli esempi, per la razionalizzazione degli hardware come del software, per nuove acquisizioni, per ristrutturazioni, per l'assunzione dei giovani, per la tutela dell'occupazione. Ma stabilirlo prima avrebbe significato delimitare un perimetro ristretto».

Quanto al decreto Copyright in